



*Federazione Provinciale VERDI di Chieti.  
Via Don Minzoni, 28 - 66034 Lanciano CH  
Telefax 0872/715404 – cell. 338.39.41.298*

**INVIO RACCOMANDATA A/R**

**Rif. : Ombrina Mare - concessione d 30 BC MD**

**c.a** Ministro Stefania Prestigiacomo  
Ministro dell' Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare  
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma

Direzione per la Salvaguardia Ambientale  
Ministero dell' Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare  
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma

Direzione Generale della Pesca  
Marittima e dell' Acquacoltura del Ministero  
delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali  
Via dell'Arte, 16 - 00144 - Roma

**Oggetto:** Osservazioni al progetto – Ombrina Mare - concessione d 30 BC MD.

La scrivente Federazione Provinciale dei Verdi di Chieti, dopo un'attenta analisi dell'istanza in oggetto avanzata dalla Mediterranean Oil and Gas, ritiene non soddisfacenti le argomentazioni in tema di impatto sull'ambiente.

**NELLA FASE DI INSTALLAZIONE E PRE-ESTRAZIONE**

1. L'enormità delle navi FPSO preposte al trasporto e installazione degli impianti di estrazione, di dimensioni che si aggirano ai 300 metri di lunghezza e 50 metri di larghezza, presuppongono preoccupanti aspetti impattanti sia dal punto di vista visivo che del rilascio nell'ambiente marino degli inquinanti carburanti bruciati per la trazione dell'enorme nave.
2. La perforazione delle rocce per la creazione delle condutture estrattive comporta sia inquinamenti acustici rilevanti che impatti sui microambienti della fauna ittica, risorsa economica inestimabile della zona.
3. Non ci sono accenni sullo smaltimento delle rocce residue da perforazione.
4. La piattaforma progettata è di dimensioni tali da provocare una grave interferenza visiva che potrebbe intaccare pesantemente la Tutela Paesistica del Parco regionale della Costa Teatina, con notevoli conseguenze negative sugli aspetti turistici, nonché economici della costa.



*Federazione Provinciale VERDI di Chieti.  
Via Don Minzoni, 28 - 66034 Lanciano CH  
Telefax 0872/715404 – cell. 338.39.41.298*

### **NELLA FASE DI ESTRAZIONE:**

1. Non si riportano nel dettaglio le caratteristiche degli oli e dei gas che si dovrebbero estrarre.
2. Si elude la possibilità del rilascio di inquinanti in mare sia durante l'ordinaria attività dell'impianto che nelle attività straordinarie (manutenzione, lavaggi ecc.). Per cui non si tiene conto delle conseguenze della dispersione degli inquinanti in mare sia sulla fauna ittica che sulla salute umana attraverso la catena alimentare. Nonché è impossibile valutare le conseguenze sulla salute dell'uomo dovuto al contatto diretto con il mare (epidermide, respirazione). Ricordiamo che esistono numerosi studi scientifici che provano che gli inquinanti emessi dagli impianti di estrazione e lavorazione dei petroli sono altamente nocivi alla salute umana, nonché cancerogeni.
3. Nulla è menzionato rispetto all'inquinamento del mare nell'eventualità di incidenti, nonostante la possibilità che avvengano non sia remota, viste anche le esperienze di riferimento. Si potrebbe evincere, dalla numerosità e ricorrenza degli incidenti avvenuti in impianti simili, che non esiste certezza sulla loro sicurezza. Quali sarebbero i piani di intervento per le bonifiche? Quali sono i ristori alla popolazione che vive di turismo balneare?
4. L'impatto acustico dell'attività estrattiva sui mammiferi è devastante (particolarmente sensibili ne sono i delfini). Un recente fatto di cronaca (dicembre 2009) riporta la morte di 7 capodogli nel medio adriatico. Tra le cause della morte l'ingestione di plastiche e l'inquinamento acustico.
5. Sono elusivi i riferimenti al Bilancio Idrico ed al Risparmio idrico. Non sono indicati i costi idrici delle attività ordinarie, di manutenzione e lavaggi.

### **NELLA FASE DEL TRASPORTO:**

Il trasporto dei prodotti estratti avvengono attraverso due vie: un oleodotto per il trasporto a terra verso il "Centro Oli" dell'ENI, nei comuni di Ortona e Miglianico, per l'avvio alla desolforizzazione ed il trasporto via mare con le petroliere.

1. Il progetto Ombrina 2 è collegato al più ampio progetto "Centro Oli" dell'ENI che prevede un impianto di desolforizzazione a terra. Sono assenti i riferimenti all'impatto sull'ambiente sia durante la messa in posa degli oleodotti che nell'impatto visivo nelle fasi di utilizzo;
2. Il petrolio presente nella zona di riferimento è caratterizzata dalla tipologia definita "amara", con forte presenza di zolfo, elemento altamente corrosivo. Da diversi studi scientifici si evince che lo zolfo riduce notevolmente la "vita" degli oleodotti. Quali sono i piani di manutenzione degli oleodotti? Come vengono sistemati? Dove passano? Tutto questo non è inserito nell'istanza presentata dalla Mediterranean Oli and Gas.
3. Per il trasporto via mare da parte delle navi petroliere o per l'eventuale lavorazione a bordo delle navi FPSO, non si indica la frequenza della loro presenza e né l'impatto visivo, acustico e ambientale delle loro attività a largo.



Federazione Provinciale VERDI di Chieti.  
Via Don Minzoni, 28 - 66034 Lanciano CH  
Telefax 0872/715404 – cell. 338.39.41.298

## LAVORAZIONE A TERRA

Come già accennato, il progetto prevede il trasporto dell'estratto per la lavorazione a terra presso il centro di desolforizzazione "Centro Oli" di Miglianico e Ortona. A tal proposito ci sono diverse considerazioni di cui bisogna tenere conto.

1. I progetti di estrazione off-shore ed a terra, il trasporto e lavorazione sono previsti all'interno del **Parco Nazionale della Costa Teatina**, istituito con legge 23 Febbraio 2001 con decreto del Presidente della Repubblica
2. Il progetto in oggetto, non sembra affatto garantire la tutela delle numerose diversità biologiche che sono il fiore all'occhiello della Costa Teatina e per la salvaguardia dei quali sono stati istituiti Parchi e Riserve naturali.
3. Numerosi studi hanno dimostrato che gli impianti di desolforizzazione implicano inquinamenti dell'aria, delle falde e dei terreni tanto da essere risultati altamente dannosi alle persone, all'agricoltura, alla pesca, agli ambienti che li circonda.
4. In Abruzzo sono nati numerosi movimenti e comitati spontanei di cittadini contrari alle trivellazioni e altri movimenti che rappresentano interi settori economici: produttori agricoli, cantine sociali, balneatori, ristoratori, albergatori, turisti, pescatori. Inoltre hanno contribuito ai movimenti contrari alla realizzazione di impianti di trivellazione a terra e off-shore, le Università, le scuole (dirigenti, insegnanti, alunni), cittadini comuni e professionisti (avvocati, architetti, ingegneri). Associazioni ambientaliste, culturali, sportive, ecc. Nonché diversi Enti (Comuni, Provincia e Regione) spinti dalla forte contrarietà della popolazione locale alla realizzazione di trivelle, hanno sottoscritto mozioni per scongiurare la petrolizzazione della regione Abruzzo
5. La regione Abruzzo ha recentemente varato una legge che vieterebbe le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra.
6. Mancano gli studi del rapporto costi/benefici dei progetti di trivellazione in Abruzzo. L'Abruzzo ha sviluppato nel corso dei secoli una consistente economia ittico-agro-silvo-pastorale, ed attraverso importanti rapporti economici, consolidati nel tempo in tutto il mondo, esporta enormi quantitativi di prodotti tipici locali: vino, olio, pasta, formaggi, confetti, zafferano, ecc. Solo per fare un esempio: sulla produzione del vino, si riferisce che il centro per la desolforizzazione ricade all'interno del secondo distretto nazionale per produzione qualitativa e quantitativa di vini di prestigio, esportati in tutto il mondo, la cui attività impiega 5.000 famiglie.

E' utile sapere se prima di procedere alla presentazione delle varie istanze di concessione per l'estrazione e la lavorazione dei petroli sono state effettuate adeguate analisi economiche. Dove sono i rapporti costi/benefici economici che possano protendere per una scelta orientata alla petrolizzazione dell'Abruzzo? L'auspicio sarebbe che prima di procedere a rilasciare concessioni per la coltivazione, l'estrazione, la lavorazione, ecc., codesto ufficio a richieda l'approvazione dell'Analisi Costi Benefici redatti da chi ha indicato l'Abruzzo Regione Mineraria. Occorre che ci sia una valutazione oggettiva dei costi. Da un lato il costo in termini di perdita di vini pregiati e connessa occupazione; mancata produzione di altri prodotti pregiati (olio di oliva, agrumi, frutta e verdura locale) e connessa occupazione; perdita nel settore turistico di



Federazione Provinciale VERDI di Chieti.  
Via Don Minzoni, 28 - 66034 Lanciano CH  
Telefax 0872/715404 – cell. 338.39.41.298

qualità e connessa occupazione (stabilimenti balneari, alberghi, agriturismi, ristoranti, attività di intrattenimento sportivi e culturali, ecc); perdita dell'economia ittica e relativa occupazione; aumento delle malattie croniche (respiratorie, cardiache, dermatologiche), dei tumori e relativi costi sanitari (un ciclo di chemioterapia costa alla collettività 200mila euro); estinzione delle specie arboree e faunistiche della zona e consecutiva perdita dei Parchi, delle Riserve e dei Siti di Interesse Comunitario che caratterizzano l'Abruzzo, Regione Polmone Verde d'Europa.

Quali sono i benefici? Continueremo a vivere nelle medesime condizioni di benessere economico, fisico, mentale? L'Italia trarrà vantaggi economici, o saremo la nuova Africa? Dove tutte le compagnie petrolifere straniere arrivano, sfruttano e lasciano devastazione e povertà.

7. Il MINISTERO DELL'AMBIENTE promuove, anche sul proprio sito, "**IL 2010 L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIO-DIVERSITA'**", iniziativa che nasce dall'esigenza, avvertita da tutti i paesi del mondo, di combattere l'indiscusso indebolimento di numerosi eco-sistemi a causa dell'estinzione di numerose specie faunistiche ed arboree. Questi eco-sistemi sono stati stravolti dalle attività dell'uomo che spesso ha seguito più una logica affaristica che di conservazione del Pianeta. L'umanità è, dunque, nelle condizioni di dover agire sempre e solo in funzione della tutela della diversità biologica, al fine di garantire anche la propria vita sulla terra.

Tanto premesso, si chiede all'ufficio, preposto al rilascio delle autorizzazioni in oggetto, di osservare con particolare attenzione il progetto presentato dalla Mediterranean Oil and gas, che sembra non garantire alcunché rispetto all'attuale situazione ambientale, sanitaria, economica della nostra Regione.

In conclusione, rispetto al documento in oggetto, **chiediamo che sia dato parere negativo.**

Cordialmente,

Marialucia Santarelli, Presidente Federazione Provinciale Verdi di Chieti

Lanciano, 21 gennaio 2010